

Strategia del DFAE
per l'abolizione della pena di morte nel mondo 2013-2016

03/10/2013

INDICE

<i>Prefazione</i>	2
<i>Sintesi</i>	3
1. Contesto e sfide	4
2. Principi e mezzi di azione	5
3. Obiettivi e assi d'intervento prioritari	6
4. Agenda	8
<i>Allegato I: Situazione a livello mondiale</i>	10

Prefazione del capo del DFAE

Una giustizia che uccide non è giustizia. Forte di questa convinzione, la Svizzera si impone come una delle punte di lancia della lotta a favore dell'abolizione della pena capitale a livello mondiale. Grazie alla *Strategia del Dipartimento federale degli affari esteri per l'abolizione della pena di morte nel mondo 2013-2016*, desideriamo riaffermare, sistematizzare e spingere oltre l'impegno del nostro paese per mettere fine a una punizione che non ha più ragione di essere al giorno d'oggi.

Il rifiuto della pena capitale è parte integrante dei nostri valori. Il supremo diritto alla vita e il rispetto della dignità umana sono al centro della politica estera svizzera. È per questo che sosteniamo, senza sosta e con piena convinzione, le posizioni e i progressi del movimento abolizionista. Incontestabilmente questo movimento ha saputo guadagnare consensi ovunque. Sono infatti sempre più numerosi gli Stati che, passo dopo passo, intraprendono il cammino dell'abolizione.

La pena capitale non ha alcun effetto positivo sulla prevenzione del crimine e sulla sicurezza, così come non offre riparazione alle vittime e alle loro famiglie. Inoltre, essendo spesso il riflesso di discriminazioni latenti, la pena di morte può anche colpire irrimediabilmente degli innocenti, infliggendo inevitabilmente numerose violazioni dei diritti dell'uomo nei confronti del condannato e dei suoi cari.

Se ci preme ricordare questi principi è perché stiamo entrando in una fase cruciale del graduale avanzamento dell'abolizione della pena di morte a livello mondiale. Oggi sono solo 58 gli Stati dove la pena capitale è ancora in vigore, mentre una ventina di anni fa erano circa il doppio. Eppure, se è vero che il progresso generale registrato nel corso degli ultimi due decenni continua, è anche vero che rischia di rallentare man mano che le sacche di resistenza si fanno più rare. Alcuni Stati hanno ripreso di recente le esecuzioni dopo aver vissuto un periodo di moratoria *de facto*. Nei paesi che hanno abolito la pena di morte, tra cui la Svizzera, si levano talvolta delle voci sparse, in reazione a fatti di cronaca, per reclamarne il ripristino.

Questi esempi negativi portano in sé, tuttavia, qualcosa di positivo: sono lì per ricordarci che un'imminente abolizione della pena capitale a livello mondiale non è scontata. L'obiettivo non sarà raggiunto restando con le braccia conserte. Al contrario, l'abolizione della pena di morte nel mondo richiede lo sforzo collettivo e coordinato di tutti gli Stati e di tutti i membri della società civile decisi a impegnarsi per raggiungere questo scopo. E siamo una maggioranza. È in questo spirito e nell'obiettivo di liberare il mondo dalla pena capitale entro il 2025 che desideriamo iscrivere la presente strategia.

Sintesi

La promozione e la difesa dei diritti dell'uomo nel mondo rappresentano una priorità per la politica estera svizzera. Come precisato nella strategia di politica estera in materia di diritti dell'uomo 2013-2016 del DFAE, l'abolizione della pena di morte costituisce una delle principali rivendicazioni. La presente strategia intende fornire una dimensione concreta a tale obiettivo¹.

Principio

La Svizzera si oppone in maniera assoluta alla pena di morte nel mondo, in qualsiasi circostanza. Tale pena è incompatibile con il rispetto dei diritti dell'uomo, in quanto costituisce in particolare una violazione del diritto alla vita. La maggior parte degli Stati si oppongono alla pena capitale e tale è la tendenza predominante a livello mondiale. In particolare, le circostanze legate alla pena di morte violano la dignità umana e il diritto di ciascun essere umano a non subire torture o altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Finalmente, la pena capitale costituisce la definitiva e irreversibile negazione di ogni diritto.

La pena di morte, che è spesso riflesso di discriminazioni, può colpire anche degli innocenti. Inoltre, essa non produce effetti deterrenti più efficaci rispetto ad altre sentenze pesanti, non comporta miglioramenti in termini di sicurezza, non garantisce che venga fatta giustizia né offre una riparazione alle famiglie delle vittime.

Obiettivi

La Svizzera mira innanzitutto all'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2025 e all'istituzione di una moratoria universale e totale sulle esecuzioni. A tal fine, il nostro Paese persegue i seguenti quattro obiettivi parziali, adattati alla varietà di situazioni concrete che si presentano nel mondo:

- i. incoraggiare tutti gli Stati e i territori a istituire una moratoria *de iure* – o, in un primo tempo, *de facto* – in vista della completa abolizione;
- ii. mobilitarsi affinché gli Stati e i territori che continuano a infliggere la pena di morte riducano al massimo il numero di reati punibili con la pena capitale o, più in generale, il numero di sentenze di condanna a morte;
- iii. fare in modo che tali paesi rispettino le norme minime in materia di diritti dell'uomo riconosciute a livello di diritto internazionale;
- iv. consolidare il quadro normativo esistente impegnandosi in organi multilaterali e incoraggiare gli Stati a ratificare gli strumenti internazionali applicabili in materia.

Assi d'intervento

Al fine di raggiungere i propri obiettivi, la Svizzera opera sul piano multilaterale (soprattutto in seno all'Assemblea generale dell'ONU, del Consiglio dei diritti dell'uomo, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa), o a livello bilaterale (instaurando, tra le altre cose, una politica di *démarches* più regolari e coerenti). Insieme alla società civile e ad altri partner (Commissione internazionale contro la pena di morte (CIPM), Congresso mondiale contro la pena di morte, ONG, parlamentari), la Svizzera si impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica tramite progetti specifici, ricercando a tal fine sinergie e lavorando in stretta collaborazione con organizzazioni partner e paesi che condividono la stessa opinione.

Ruolo della rete delle rappresentanze svizzere

Le rappresentanze all'estero, in collaborazione con la centrale, promuovono attivamente e in maniera autonoma l'abolizione della pena di morte. Ove possibile, si alleano con i paesi che condividono la stessa opinione e con le organizzazioni partner multilaterali e della società

¹ Strategia per i diritti umani 2013-2016, Dipartimento federale degli affari esteri

civile. Esse identificano le opportunità di intervento e di attività che si offrono loro, approfittandone nei limiti delle loro possibilità.

1. Contesto e sfide

In Svizzera, la pena capitale è stata abolita nel 1942 con l'entrata in vigore del Codice penale svizzero del 1937. È stata soppressa dalla legge sull'esercito con la revisione del 1992.² Le ultime esecuzioni ebbero luogo durante la Seconda guerra mondiale. La Costituzione federale del 2000 sancisce in modo conciso nell'articolo 10, capoverso 1: «Ognuno ha diritto alla vita. La pena di morte è vietata».

Il fatto che non tutti gli Stati al mondo abbiano bandito la pena di morte in quanto violazione del diritto alla vita, ai sensi della CEDU e del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici dell'ONU (Patto II), ha delle ragioni principalmente storiche. L'articolo 6 del Patto II restringe il campo di applicazione della pena capitale. D'altro canto, i protocolli facoltativi al Patto II, alla CEDU e agli altri strumenti regionali di difesa dei diritti dell'uomo prevedono la sua abolizione.³ Successivamente alla Seconda guerra mondiale e soprattutto a partire dagli anni 1980/90, il numero di territori e di Stati che non infliggono più la pena di morte è aumentato in modo esponenziale. Oggi, 140 Paesi su 198 hanno abolito la pena di morte (97 per tutti i crimini e otto solo per i reati di diritto comune), o hanno adottato una moratoria *de facto* o *de jure* sull'esecuzione delle sentenze di morte (35).⁴ Nel 2012, solo 21 Stati hanno praticato delle esecuzioni, tra cui principalmente la Cina, l'Iran, l'Arabia Saudita, l'Iraq, gli Stati Uniti d'America, l'Afghanistan, il Sudan e lo Yemen.

Attualmente, la sfida principale consiste innegabilmente nel mantenere la tendenza abolizionista di questi ultimi decenni su scala mondiale e nel convincere la minoranza di Stati e di territori (ne restano ancora 58) che continuano a farne ricorso a sopprimere questa pena anacronistica e disumana. La cosa inquietante è che certi Paesi che avevano cessato questa pratica per lungo tempo hanno ricominciato a giustiziare dei condannati a morte (dal 2012, il Botswana, il Gambia, l'India, il Giappone, il Pakistan, il Kuwait e la Nigeria). Oltre a questi risvolti negativi, va segnalato che dal 2008 il Secondo Protocollo facoltativo del Patto è stato firmato e ratificato solo da pochi. D'altro canto, nell'ambito della cosiddetta risoluzione sulla moratoria in seno all'Assemblea generale dell'ONU (presentata ogni due anni), che rappresenta un indice di misurazione dell'opinione a livello mondiale sull'abolizione della pena capitale, non si sono registrati progressi spettacolari in occasione della sua ultima adozione alla fine del 2012.⁵ Detto questo, tale risoluzione continua a rappresentare un segnale forte da parte della comunità internazionale e il Secondo Protocollo facoltativo continua indubbiamente ad avere una portata mondiale.

Dal primo rapporto sulla politica svizzera in materia di diritti dell'uomo del 2 giugno 1982, la Svizzera ha raddoppiato gli sforzi in favore dell'abolizione della pena di morte nel mondo, a diversi livelli. Di fronte alle sfide attuali, tale impegno deve essere ulteriormente rafforzato.

² Sulla storia dell'abolizione in Svizzera cfr. *Dizionario storico, articolo «Pena di morte»*.

³ Cfr. Allegato III

⁴ Cfr. Allegato I. Se in un Paese non hanno avuto luogo esecuzioni per oltre dieci anni si parla di una moratoria «de facto» che, non avendo carattere giuridico vincolante, può essere interrotta. Di conseguenza le cifre citate possono variare leggermente.

⁵ Cfr. anche Allegati I e III.

2. Principi e mezzi di azione

La Svizzera è contraria alla pena di morte in qualsiasi circostanza, in quanto tale pena è incompatibile con il rispetto dei diritti dell'uomo e della dignità umana.

Il **diritto alla vita** è uno dei diritti fondamentali dell'uomo. La questione della pena di morte deve tuttavia essere considerata in relazione **agli altri obblighi in materia di diritti dell'uomo**. Il concetto della **dignità umana** deve essere considerato sotto tutti i frangenti, in particolare quello del divieto assoluto di tortura o di pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (soprattutto per quanto riguarda l'attesa nel braccio della morte o i metodi di esecuzione). Inoltre, in talune circostanze l'applicazione della pena capitale può essere assimilata a un'esecuzione extragiudiziale, arbitraria e sommaria, p.es. in caso di applicazione della pena di morte in seguito a un **processo iniquo**.

Numerosi studi dimostrano inoltre che le **discriminazioni** (colore della pelle, appartenenza etnica o religiosa, orientamento politico o sessuale) sono spesso elementi determinanti nel decidere di giustiziare un condannato a morte. Inoltre, una volta eseguite, le sentenze sono irreversibili, rendendo così impossibile qualsiasi revisione del verdetto. Accade quindi che un imputato venga condannato a morte al termine di procedimenti arbitrari e illegali e che vengano condotti all'esecuzione persino degli innocenti. Il semplice fatto che degli innocenti possano essere giustiziati delegittima completamente questo tipo di pena. D'altro canto, tutti gli studi ad oggi condotti dimostrano in maniera chiara che la pena di morte non ha un effetto deterrente maggiore rispetto ad altre sanzioni pesanti sulle imputazioni più gravi, non migliora il livello di sicurezza e non garantisce che venga fatta giustizia né riparatore offre una riparazione alle famiglie delle vittime di un crimine.

La Svizzera si vuole quindi garante degli standard esistenti e vigila sul loro consolidamento. Si impegna inoltre per lo svolgimento di dibattiti in materia, sia a livello nazionale che internazionale, poiché le questioni della trasparenza e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sono determinanti in quest'ambito.

Per coerenza, l'impegno svizzero contro la pena capitale è legato a quello, per esempio, nell'ambito della detenzione o della tortura. È inoltre opportuno rivedere ed eventualmente adattare, se necessario, le condizioni quadro interne, in modo, da limitare, ad esempio, l'esportazione di prodotti svizzeri destinati alle iniezioni letali verso gli Stati che continuano a infliggere la pena di morte, come ha fatto l'Unione europea.

L'approccio svizzero è tuttavia pragmatico: da un lato, la Svizzera combatte la pena capitale sul piano globale, tramite iniziative e risoluzioni, adottando una posizione chiara e forte, dall'altro adatta il suo approccio in funzione della situazione in cui versano i Paesi e i territori, incoraggiandoli all'abolizione e assistendoli in questo processo.

Al fine di far aderire il maggior numero di Stati alle proprie posizioni, la Svizzera mette in campo tutti gli strumenti diplomatici a sua disposizione, sul piano bilaterale e multilaterale. Ove possibile, collabora con i paesi che condividono la stessa opinione e con le organizzazioni partner multilaterali e della società civile.

A livello multilaterale partecipa e appoggia sulle iniziative intraprese in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla Terza Commissione e al Consiglio dei diritti dell'uomo. Inoltre si impegna per le attività regionali condotte in seno al Consiglio d'Europa e all'OSCE.

A livello bilaterale, le rappresentanze all'estero applicano una politica di démarches più regolare e coerente. La questione dell'abolizione della pena di morte è sollevata prioritariamente, se opportuno, nel corso dei dialoghi bilaterali sui diritti dell'uomo e delle consultazioni politiche, così come durante gli incontri degli attori politici ad alto livello.

L'istituzione di partenariati e il sostegno ad azioni della società civile sono fattori di importanza cruciale. In linea generale, nell'ambito dell'impegno contro la pena di morte il ruolo dei parlamentari va incoraggiato, cosiccome la cooperazione con i principali attori abolizionisti (p.es. la Commissione internazionale contro la pena di morte (CIPM), il cui

segretariato ha sede a Ginevra; il Congresso mondiale contro la pena di morte dopo Ginevra 2010 e Madrid 2013; le ONG Sant'Egidio, Hands off Cain o Penal Reform International).

L'impegno della Svizzera dovrà inoltre essere accompagnato, entro i limiti delle risorse disponibili, da misure concrete e progetti che favoriscano la fiducia e contribuiscano all'abolizione. Nelle regioni prioritarie (soprattutto l'Africa) e/o in alcuni paesi specifici, possono essere realizzati sempre più progetti concreti in collaborazione con la società civile, al fine di favorire la trasparenza e sensibilizzare l'opinione pubblica, spesso in maggioranza favorevole al mantenimento della pena di morte.

I progetti possono essere resi pubblici o rimanere confidenziali. Tutti i mezzi di presa di posizione pubblica (appelli, comunicati stampa, ecc.) sono utilizzati per diffondere le posizioni in favore dell'abolizione.

In ogni caso, per far progredire questa causa, è essenziale rafforzare le sinergie esistenti in seno alla società civile e tra gli Stati, ma anche tra i governi impegnati nella lotta contro la pena di morte, le organizzazioni internazionali e regionali e gli altri attori importanti, in particolare le ONG internazionali (come Amnesty o Ensemble contre la Peine de Mort).

3. Obiettivi e assi d'intervento prioritari

OBIETTIVO PRINCIPALE

La Svizzera opera attivamente per l'abolizione totale e universale della pena di morte entro il 2025, incoraggiando a tal fine gli Stati che la praticano a compiere la scelta dell'abolizione (in particolare tramite l'applicazione di una moratoria de iure o de facto).

Obiettivi parziali

i) La Svizzera si mobilita, nei contesti multilaterali come nel quadro delle sue relazioni bilaterali, affinché un numero sempre maggiore di Stati e territori istituisca una moratoria de iure – o, in un primo tempo, de facto, in vista dell'abolizione completa.

ii) Sul piano bilaterale e multilaterale, la Svizzera si impegna affinché i paesi che applicano ancora la pena di morte riducano il numero di infrazioni punibili con la pena capitale o, in generale, il numero di sentenze di condanna a morte, e che vengano intraprese altre misure in vista dell'abolizione di tale pena.

iii) La Svizzera mira a fare in modo che gli Stati che praticano le esecuzioni rispettino almeno le norme minime di diritto internazionale (assenza dell'obbligo di pronunciare tale sentenza, condanna solo per i crimini più gravi, divieto di pronunciare la pena di morte nei confronti di minori o di applicarla a donne incinte o a disabili mentali, divieto di procedure arbitrarie e illegali, trasparenza).

iv) La Svizzera vigila sul rafforzamento del quadro normativo esistente impegnandosi sulla scena multilaterale e incoraggiando gli Stati a ratificare gli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare il Secondo Protocollo facoltativo al Patto II che ha per obiettivo l'abolizione della pena di morte.

3.1. Impegno multilaterale

La Svizzera rafforza il proprio impegno per l'abolizione della pena di morte prendendo delle iniziative o cogliendo le opportunità che si presentano in seno ai diversi consessi dell'ONU:

- Assemblea generale: la Svizzera si mobilita per consolidare la risoluzione biennale dell'Assemblea generale concernente una moratoria sull'applicazione della pena di morte e per aumentare il numero di paesi che la sostengono;
- Consiglio dei diritti dell'uomo: la Svizzera valuta continuamente l'opportunità di nuove risoluzioni sulle implicazioni della pena capitale sui diritti dell'uomo e l'integrazione di

paragrafi sulla pena di morte nelle risoluzioni esistenti. Emette delle raccomandazioni su tale tema nel quadro dell'Esame periodico universale (EPU) e nomina in plenaria (punto 4 dell'ordine del giorno) gli Stati che continuano a infliggere la pena di morte e violano i loro obblighi di diritto internazionale;

- Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC): la Svizzera ricorda che i reati legati al traffico di droga non sono assimilabili ai crimini più gravi e non sono quindi punibili con la pena di morte. Essa sostiene l'integrazione delle dimensioni dei diritti dell'uomo correlate alla pena capitale (cella di isolamento, diritto di visita da parte dei familiari) nel processo di revisione dell'insieme delle regole minime per il trattamento dei detenuti (*Standard Minimum Rules of Detention*).

La Svizzera appoggia inoltre la richiesta del relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, arbitrarie e sommarie di condurre uno studio giuridico completo relativo all'emergenza di una norma consuetudinaria che interdice l'utilizzo della pena di morte in qualsiasi circostanza tenendo conto del concetto fondamentale della dignità umana. Più a lungo termine, la Svizzera valuta la possibilità di sostenere la creazione di un nuovo mandato di relatore speciale sulla pena di morte.

In seno al Consiglio d'Europa la Svizzera si impegna affinché gli ultimi Stati che non hanno aderito al Protocollo n. 13 relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza lo firmino e/o lo ratifichino.

La Svizzera continua infine a tematizzare la questione della pena di morte in seno all'OSCE. Essa partecipa attivamente alla Riunione annuale di Varsavia (*Human Dimension Implementation Meeting*) e vi organizza, d'intesa con la società civile, eventi paralleli sull'abolizione della pena di morte.

3.2. Impegno bilaterale

In materia di pena di morte la Svizzera persegue una politica di démarches regolari e coerenti in funzione delle sue priorità geografiche (cfr. allegato I). Le ambasciate e le altre rappresentanze estere si impegnano attivamente a favore dell'abolizione della pena di morte nei loro paesi ospiti non appena ciò risulti opportuno (casi specifici, sviluppi positivi o negativi), collaborando, se possibile, in collaborazione con altri paesi e organizzazioni multilaterali che difendono la causa abolizionista.

La Svizzera integra inoltre l'abolizione della pena di morte come tema prioritario nel dialogo sui diritti dell'uomo che mantiene con i paesi reazionisti. La pena di morte e la sua abolizione saranno tema di discussione anche in seno al capitolo delle consultazioni politiche consacrato ai diritti dell'uomo. Infine la Svizzera vaglia varie possibilità per allargare il ricorso all'azione consolare nel suo impegno contro la pena di morte.

3.3. Sostegno della società civile e dei partnerati

La Svizzera consolida i suoi partnerati con la società civile e intensifica le sinergie tra i numerosi attori coinvolti nell'abolizione della pena di morte, finanziando ONG attive in quest'ambito nei paesi toccati e sviluppando, in collaborazione con la società civile, progetti volti all'abolizione della pena di morte.

Inoltre la Svizzera continua a fornire un contributo significativo al lavoro della Commissione internazionale contro la pena di morte (CIPM), il cui segretariato ha sede a Ginevra. Infine promuove anche lo sviluppo dei contatti e la collaborazione a livello parlamentare.

4. Agenda

Attività	Orizzonte temporale
<p>Estensione dell'appello del 10 ottobre (Giornata mondiale contro la pena di morte)</p> <p><i>In occasione del decimo anniversario del Protocollo n. 13 alla CEDU relativo all'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze (in vigore dal 1° luglio 2003), l' appello è firmato da un grande numero di paesi europei firmatari del Protocollo e pubblicato nei media.</i></p>	10 ottobre 2013
<p>Partecipazione e sostegno finanziario all'organizzazione della conferenza annuale dei ministri di giustizia sull'abolizione della pena di morte, organizzata a Roma dall'ONG Sant'Egidio</p>	25-27 novembre 2013
<p>Preparazione e presentazione al Consiglio dei diritti dell'uomo di una nuova risoluzione sulla pena di morte</p>	2014
<p>Dichiarazione sulla pena di morte del capo del DFAE, nella sua veste di presidente di turno dell'OSCE, in occasione dell'apertura della 25a sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU.</p>	Marzo 2014
<p>Partecipazione attiva alla rotonda riunione-dibattito sulla pena di morte in seno al Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU</p>	Marzo 2014
<p>Estensione dell'appello del 10 ottobre (Giornata mondiale contro la pena di morte)</p> <p><i>L'appello del 10 ottobre 2014 sfrutta l'estensione del 2013 per lanciare un appello generale per l'abolizione della pena di morte da parte di paesi di tutte le regioni del mondo in favore dell'abolizione universale nei prossimi anni.</i></p>	10 ottobre 2014
<p>Consolidamento della risoluzione biennale dell'Assemblea generale dell'ONU concernente una moratoria sull'applicazione della pena di morte e/o aumento del numero di paesi che la sostengono</p>	Novembre 2014
<p>Partecipazione e sostegno finanziario all'organizzazione della conferenza annuale dei ministri di giustizia sull'abolizione della pena di morte, organizzata a Roma dall'ONG Sant'Egidio</p>	Novembre 2014
<p>Proseguimento dell'impegno nel Congresso mondiale contro la pena di morte organizzato dall'ONG «Ensemble contre la Peine de Mort» e possibile patrocinio del sesto congresso nel 2016.</p>	2016
<p>Consolidamento della risoluzione biennale dell'Assemblea generale dell'ONU concernente una moratoria sull'applicazione della pena di morte e/o aumento del numero di paesi che la sostengono</p>	Novembre 2016
<p>L'abolizione della pena di morte viene integrata come tema prioritario nel dialogo e nelle consultazioni sui diritti dell'uomo.</p>	Ad hoc
<p>Laddove opportuno, il tema viene evocato nei colloqui tenuti in occasione di incontri bilaterali</p>	Ad hoc

durante la settimana ad alto livello dell'Assemblea generale dell'ONU.	
Se opportuno, il tema viene integrato nelle consultazioni politiche a tutti i livelli.	Ad hoc
Le ambasciate svizzere e le rappresentanze all'estero si adoperano attivamente per l'abolizione della pena di morte con démarches, interventi e sostegno a progetti.	Ad hoc

Allegato I: Situazione a livello mondiale

I seguenti dati sono tratti dall'ultimo rapporto di Amnesty International del 9 aprile 2013⁶:

- 140 Stati e territori su 198 nel mondo hanno abolito la pena di morte (97 per tutti i reati – da ultimi il Gabon e la Lettonia – otto per reati di diritto comune) o si attengono a una moratoria *de iure* o *de facto* (35).
- 58 Stati e territori mantengono la pena di morte.
- Il numero delle condanne a morte è sceso da 1923 del 2011, in un totale di 63 Stati, a 1722 nel 2012 in 58 Stati (senza contare le numerosissime esecuzioni in Cina, coperte dal segreto di Stato).
- Nel 2012, 21 Stati hanno compiuto esecuzioni (682 in totale), di cui tre quarti in Iran, Iraq e Arabia Saudita (Cina esclusa).
 - Nel 2012 cinque Stati hanno ripreso le esecuzioni, dopo un'interruzione: Botswana, Gambia, India, Giappone e Pakistan.
 - Cina, Iran, Arabia Saudita, Iraq e USA, seguiti da Afghanistan, Sudan e Yemen hanno eseguito il maggior numero di pene capitali.
- Negli USA, fino ad oggi, 18 Stati federali su 50 hanno abolito la pena di morte (dalla primavera 2013 anche il Maryland). Nel 2012 sono avvenute 43 esecuzioni in nove Stati federali e sono state emesse 77 condanne a morte in 18 Stati federali. 3170 persone si trovano nel braccio della morte (724 in California, 407 in Florida, 308 in Texas, 204 in Pennsylvania e 200 in Alabama).
- Il Secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, volto ad abolire la pena di morte è stato finora ratificato da 77 Stati e firmato da 36 (stato luglio 2013).
- Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del Consiglio d'Europa, relativo all'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, impegna gli Stati del Consiglio d'Europa ad abolire la pena di morte. Il Protocollo n. 13 è stato ratificato da tutti gli Stati del Consiglio d'Europa, ad eccezione di Armenia (firmato ma non ratificato), Azerbaigian e Russia (né firmato né ratificato) (stato settembre 2013).

⁶ Per ulteriori informazioni si rimanda ai rapporti attuali di *Amnesty International* e di *Hands off Cain*.